

EDITORIALE

Anno Nuovo Vita... Vita Nuova.

Cosa potrebbe esserci di nuovo in questo nuovo anno in ciascuno di noi che, girando pagina, ritroviamo alienati i nostri progetti, le nostre fatiche ordinarie, i nostri affanni quotidiani? Mi viene da dire che la prospettiva, può rendere nuovo, l'anno appena iniziato. La prospettiva potrebbe corrispondere ad un orizzonte, ad una meta, ad un atteggiamento che segna la via, più che la meta.

Non sarà determinante, allora, raggiungere tutti gli scopi prefissati, tutti i progetti di amore, serenità, lavoro, salute ma, il 'come' vogliamo determinarci, per costruire, ogni giorno, tutto ciò, un po' per volta. I tanti auguri ricevuti in questi giorni, simpatici e bizzarri, altisonanti e modesti esprimono quello che manca ad ogni uomo. Una volta raggiunti, questi scopi dell'umano vivere e sentire, finisce che cerchiamo altro, poi altro ancora. È così! È la natura dell'uomo che mette alla ricerca legittima, purtroppo, oggi, anche di qualcosa di essenziale, che manca a molti di noi...

Agostino, uomo divenuto santo, affermò che il vuoto dell'uomo ha la forma di Dio. Riempire il vuoto che spinge a desiderare, con l'esperienza di Dio non sarà allora sedare se stessi di preghiere e alienarsi nella religione, ma ancorare ogni viaggio di ricerca di beni legittimi, in una dimensione di scoperta. Cosa vuole Dio per me? e come cerco questo bene intorno a me? È necessario accompagnare la ricerca di uomini e donne e di tanti giovani soli. In questo tempo festivo molti hanno dato la loro cristiana "reperibilità" alle tante persone senza prospettiva, a quelle ferite dalla vita e a quelle che si sono lasciate ferire da scelte poco ragionate nel mondo. Lontano dai luccichii, sono state queste le festività più tristi dell'ultimo ventennio. Ecco che servono nuove vie e compagni di viaggio disponibili, mentori sicuri.

Le prospettive e le vie da cercare insieme, sono aspetti molto interessanti del nostro vivere da adulti e da adulti cristiani. Sono aspetti che non possiamo progettare facendo, non sono aspetti che emergono dagli affanni. Sono piuttosto frutto di discernimento, riflessione, meditazione e preghiera. Sono bagnati anche da lacrime e illuminati da sorrisi discreti.

Il rinnovamento del nuovo anno può avvenire dal sentire illuminato e dall'essererci in modo attivo nel mondo e non solo, dunque, dal desiderare qualcosa per noi in una prospettiva ego-sintonica. Quello lo lasciamo fare ai bambini che, pur senza saperlo, quando desiderano, in fondo in fondo, vogliono ancora contare sugli adulti che forse potranno farsi carico dei loro desideri. Tra noi adulti circoli la voglia di un anno da costruire bene, in modo sensibile, umano, laborioso, semplice.

Nuccia Morselli

VALGUARNERA

Convegno
per il 120° anniversario
dei tragici eventi
dei "Fasci Siciliani"

di Salvatore Di Vita 3

TESTIMONIANZE

"Vacanza alternativa".
Diario di un viaggio
'spirituale'

di Angelo Maddalena 4

PAPA FRANCESCO



L'invito
del Pontefice
a "non temere"

di Gianni Virgadola 7

Il prossimo viaggio del Papa in Terra Santa

Il Patriarca Twal: "I cristiani di Terra Santa non possono permettersi il lusso di essere divisi"

Il 5 gennaio scorso all'Angelus, di fronte ai tanti pellegrini presenti in Piazza San Pietro nonostante il maltempo, Papa Francesco ha annunciato che dal 24 al 26 maggio prossimi, compirà un pellegrinaggio in Terra Santa. Papa Francesco, dunque, compirà in Terra Santa il secondo viaggio internazionale del suo pontificato. "Scopo principale - ha detto - è commemorare lo storico incontro" tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora, che avvenne il 5 gennaio di 50 anni fa:

"Le tappe saranno tre: Amman, Betlemme e Gerusalemme. Tre giorni. Presso il Santo Sepolcro



Il Patriarca di Gerusalemme
Fouad Twal.

celebreremo un Incontro Ecumenico con tutti i rappresentanti delle Chiese cristiane di Gerusalemme, insieme al Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Fin da ora vi domando di pregare per questo pellegrinaggio, che sarà un pellegrinaggio di preghiera".



Roma. Papa Francesco visita la parrocchia di sant'Alfonso Maria de' Liguori

"Una grande gioia e soddisfazione. Ciò che sapevamo da tempo ora è diventata una bella notizia per tutta la Chiesa di Terra Santa ed universale". Da Amman, dove si trova attualmente, il patriarca latino di Gerusalemme,

Fouad Twal, esprime tutta la sua gioia per l'annuncio dato da Papa Francesco, all'Angelus nel giorno dell'Epifania, del suo prossimo viaggio in Terra Santa.

continua a pag. 7...

Il Convegno Catechistico Regionale

"Non c'è cristianesimo né Chiesa senza comunicazione della fede" e, di contro, "Non c'è comunicazione della fede senza Chiesa". E allora "Da dove partire?". È questa la domanda che ha catalizzato il Convegno catechistico regionale svoltosi dal 3 al 5 gennaio 2014 a Cefalù. A porla è stato Pietro Scardili, autore della prima riflessione dal titolo "La Chiesa riceve e dona la fede". I

quasi 150 catechisti arrivati dalle Diocesi di Sicilia si sono confrontati con lui sul tema, così come sono intervenuti numerosi dopo la relazione di Valerio Chiovaro su "Parola fatta fatto. Verbo ed evento".

Ad apertura dei lavori la preghiera del Vescovo di Nicosia mons. Salvatore Muratore, delegato Cesi per la Catechesi, l'introduzione di don Pasquale La Milia, Direttore dell'Ufficio regionale per la Catechesi, e il saluto del Vescovo di Cefalù, mons. Vincenzo Manzel-

la. "Come progettare la catechesi nella propria diocesi?". È stato il titolo dell'intervento di fratello Enzo Biemmi.

"Per progettare la catechesi nella propria diocesi - ha esordito l'esperto catecheta - è necessario individuare una prospettiva, e questa, senza alcun dubbio, deve essere una prospettiva missionaria. Una questa prospettiva non può non riguardare tutta la proposta di fede, soprattutto la catechesi. Ecco dunque la necessità di passare da una pastorale di conservazione per i pochi che già credono e vivono la fede ad una pastorale missionaria che porti la Parola a tutti, sia a chi non la conosce, sia a chi - ed è questa nuova sfida! - a chi l'ha conosciuta e non accettata".

Oggi - ha proseguito Biemmi

- camminiamo verso la fine di un cristianesimo sociologico, di quella fede d'eredità, di nascita, di cultura e anche di abitudine. Nel pluralismo che si diffonde e che già si è diffuso, l'oggi è un tempo pieno di sorprese, è tempo di svolte. Finora siamo stati pasta, alla quale è finito per mancare il lievito. Maggioranza alla quale è mancato lo spessore. Oggi siamo chiamati ad essere lievito: quella parte minore, meno preponderante, ma capace di lavorare per tutta la pasta. E questo ci deve fare uscire dalla prospettiva.

«Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali» (VMP, n. 6). Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti... "Tutta la formazione cristiana è prima

di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi" (Evangelii gaudium, 164-165).

"Finora - ha sottolineato fratello Enzo - la catechesi è stata puerocentrica: ha messo al centro il bambino, la sua formazione, i sacramenti di iniziazione cristiana. Oggi probabilmente occorre uno spostamento del baricentro. Per farlo di deve costruire una sorta di ellisse con due fuochi che potrebbero essere la famiglia nell'arco della sua storia, e l'adulto nei passaggi della sua vita. In ogni caso occorre effettuare la scelta di alcune priorità, di quelle che possiamo definire "le porte di ingresso alla fede" che permettano alle Diocesi di tracciare una vera e propria mappa di proposta catechistica che parta dalle situazioni concrete, che offra uno sguardo, si ponga un obiettivo. E ancora

continua in ultima...



Gara d'appalto per il servizio agli alunni disabili

È stata deliberata da parte della giunta comunale di Piazza Armerina l'indizione della gara d'appalto per l'affidamento del servizio di assistenza specialistica agli alunni diversamente abili. Con un importo di 249.436 euro sarà consentito di far fronte alle spese necessarie all'erogazione del servizio, per due anni scolastici, il 2014 e il 2015.

Nel settembre del 2013, in apertura di anno scolastico, la prestazione del servizio specialistico, comprensivo di aiuto igienico – personale, appariva a rischio. Per questo motivo il 4 ottobre l'amministrazione comunale, attraverso il settore delle politiche sociali, aveva deciso di prorogare

per tre mesi le prestazioni, affidando l'incarico alla cooperativa Asmida, con dieci operatori a disposizione degli istituti scolastici della città, ed altri tre operatori attivi nella parte del Piano di Zona dedicato a questo tipo di attività, per garantire il servizio obbligatorio. Questo tipo di prestazioni assistenziali sono previste dalle leggi nazionali e regionali e consentono a tanti bambini e ragazzi diversamente abili di frequentare le lezioni scolastiche.

Sull'argomento il vicesindaco e assessore alle politiche sociali, Giuseppe Mattia, dice: "Il Comune intende assicurare, come per gli anni passati, agli alunni portatori di handicap il servizio di

assistenza specialistica, assolutamente gratuito a prescindere dalla condizione economica dei rispettivi nuclei familiari mediante assegnazione di personale adeguato, compreso quello addetto all'assistenza igienica personale dei bambini e ragazzi diversamente abili, per soddisfare le esigenze di integrata permanenza e di socializzazione graduale". La Giunta ha autorizzato il responsabile comunale del settore della pubblica istruzione, la dott. Maria Rosa Pascolato, all'indizione



di una procedura negoziata con un invito esteso a cinque ditte che saranno individuate sulla base di determinate caratteristiche di qualificazione economico-professionale e organizzativa nel settore dell'assistenza ai portatori di handicap.

Giada Furnari

Nuovo Prefetto ad Enna



Da sinistra: il nuovo Prefetto Fernando Guida, il Direttore generale Graziella Morreale e il Commissario straordinario della Provincia di Enna Salvatore Caccamo.

Martedì 7 gennaio si è insediato il nuovo prefetto di Enna dott. Fernando Guida. Lo stesso giorno il nuovo prefetto è stato ricevuto dal commissario straordinario, Salvatore Caccamo. Fernando Guida, già prefetto ad hoc a Pompei è stato vice-prefetto responsabile dell'ufficio e al ministero dell'Interno. Sostituisce la dott.ssa Clara Minerva che ha assunto le funzioni di Prefetto della Provincia di Barletta - Andria - Trani.

Nel corso dell'incontro istituzionale, cui era presente il direttore generale, Graziella Morreale, è stato messo l'accento sulla questione legata alla legalità, alla trasparenza, nell'ambito di una ampia collaborazione tra le Istituzioni che hanno come obiettivo comune la fiducia dei cittadini e la salvaguardia delle pubblica incolumità. Lunedì 13 gennaio il prefetto incontrerà l'amministratore diocesano mons. Giovanni Bongiovanni.

Rime di Natale. 29 poesie della De Francisco

Un libricino, nato per i bambini ma che dovrebbero leggere innanzitutto i grandi. "Rime di natale" è la nuova fatica editoriale della scrittrice e giornalista ennese Anna Maria De Francisco che, per i tipi Papiro Editrice, arriva puntualissima con questo suo nuovo libro esplicitamente dedicato alla festa della Natività, con riflessioni e spunti per credenti e atei, ricchi e poveri, grandi e piccini appunto. Si tratta di 29 componimenti poetici preceduti da una prefazione della stessa autrice

che ne spiega il significato complessivo. Con una copertina rossa che rimanda subito alle più intime e calde atmosfere natalizie (l'immagine in cover è l'Adorazione dei Magi di Giotto), il libricino - molto elegante e curato anche nella scelta della carta e nei festoni rosso, verde e giallo che decorano un angolo di ogni pagina - si presta bene a diventare affettuoso dono da mettere sotto l'albero e a essere perfetto catalizzatore per un indimenticabile momento di lettura familiare e comunitaria in questi giorni di feste.

Giovedì che la poetessa segna ciascuno con una "rima", per un mese intero già a partire dal 6 dicembre, festa di san Nicola da cui nasce la figura di Babbo Natale e sino al 6 gennaio giorno dell'Epifania.

"Si vuol far rivivere l'atmosfera natalizia nei suoi aspetti sacri e profani - dice De Francisco - tra classico e moderno, tenero e giocoso, consuetudine e innovazione, consumismo e misticismo". "I contrasti presenti - continua - non

sono altro che il perenne flusso delle varie esperienze di vita, trattate con la leggerezza consapevole e l'ottimismo necessari a resistere e anche essenziali allo spirito di questa festa". Una poesia, ispirata a "Il mago di Natale" di Gianni Rodari è un omaggio dell'autrice alla città in cui è nata, Palermo. Mentre la "Lettera a Babbo Natale" scritta da un tale di nome Pasquale, è un delicato pensiero a chi è diverso, che non per

questo, non merita anch'esso di trascorrere un caldo Natale. "Il Natale è la festa di tutti", ci ricorda Anna De Francisco.

Danila Guarasci

Una certezza in più per Gela

Gela risulta essere un continuo conflitto pirandelliano, una città immersa nel caos delle incertezze e delle profonde inquietudini. Il livello di disoccupazione è alle stelle, la gente non sa più cosa vendersi e, come d'incanto, scopri un'amministrazione laboriosa e attenta, in grado di sistemare interi bilanci. Un segnale positivo e lodevole, ma che non risolve lo stato di precarietà dei cittadini, ormai "tassati" fino alla punta dei piedi. L'atmosfera natalizia si è trasformata per tanti in un "dolce amaro e senza gusto", intriso della fame più nera. Il paese chiede lavoro e certezze per diplomati e laureati, arranca verso prospettive e soluzioni ma non trova basi d'appoggio solide. Inoltre, ci si chiede cosa sia stata Gela in questi anni. Scorrendo l'archivio degli anni dimenticati, si è potuto scorger l'evidente stato di arretratezza e di disagio sociale, rimasto pressoché immutato.

La politica locale ha cercato di rendere vivibile un'area soggetta a frequenti episodi di microcriminalità, dove continuava ad esistere la legge del "bullo" di turno. Ci ha provato, e io ci credo. La chiesa si è assunta la responsabilità di diventare "maestra di integrazione" negli ultimi vent'anni, visto il livello elevato di omofobia e di atti discriminatori. Ma cosa è cambiato? Chi lavora in questa città? Sono scomparse le raccomandazioni? È credibile tutto quello che vediamo? Sono le solite domande che da tempo non trovano le necessarie risposte. La cittadina è stanca, appiattita, vuole fatti e sente invece solo bei discorsi, pronunciati all'interno delle manifestazioni culturali di rilievo. Una realtà territoriale sola, emarginata, che non va più a votare, che ha perso fiducia nelle istituzioni e non si accontenta di ricevere promesse "sottobanco" nelle quali vengono mostrate

le virtù del "futuro semplice", ancorate alla dolcezza espressiva del "faremo" o "vedremo". L'emergenza è chiara: Gela ha bisogno di sviluppo concreto. C'è voglia di crescere, di programmare, di fare, ma tutto ciò, unito alla bellezza storica e artistica di questo paese, non basta a risollevare il destino di oltre 80.000 abitanti. Prima di firmare adesioni, cantieri e protocolli, occorre prendere coscienza del potenziale umano e sociale di tale territorio. È giunto il momento di voltare pagina e chiedere un indirizzo politico votato al bene comune, dove è possibile lavorare per l'altro senza il bisogno di rincorrere "poltrone" o incarichi di prestigio. I giovani vogliono una città vera, responsabile, equilibrata, dove l'occupazione non diventi elemosina o corridoio preferenziale per pochi illuminati, ma un atto di coraggio verso chi reclama il più elementare dei diritti. Solo "sfidando leggi

fisiche, paure e ipocrisia", si possono raggiungere chiari obiettivi, proprio come ci suggerisce la celebre canzone di Renato Zero, dal titolo "Il coraggio delle idee". Un miglioramento significativo è doveroso, con un apparato urbano che esalti le capacità individuali e non soltanto quelle "strutturali", attraverso un servizio sociale di qualità e teso ad eliminare ogni barriera legata all'indigenza. Impegno, costanza e attenzione: questi sono i riferimenti comuni del 2014 per ogni gelesino, con l'augurio che questa collettività sappia riconoscere in questi termini la volontà di essere testimoni di un processo evolutivo dinamico e attivo.

Marco Di Dio

Vento di Sicilia



"Credo che la Sicilia sia un territorio dove poter investire e far investire nell'industria cinematografica. Per me è stata la prima esperienza a Gela, sono stato in questa bella cittadina grazie a Nunzio Vella, imprenditore che ha svolto il ruolo di organizzatore generale e di finanziatore in parte". Sono le parole di Carlo Fusco, regista del film "Vento di Sicilia" prodotto dalla "Wind of Corleone Film" e prodotto dalla "VF Production". Il film è stato presentato in prima nazionale a Gela lo scorso 9 gennaio presso il "Multiplex Hollywood", con la presenza dello stesso regista

e degli attori Hall Yamanouchi, Luigi Maria Burravano, Eebra Toore, Mario Pupella Salvo Piparo.

Vento di Sicilia è un thriller, racconta due vite che s'incrociano su un treno in corsa, i due uomini hanno un passato in comune, il cieco faceva parte di una banda di criminali, il parroco era un ex gangster. Una storia di pentimento, mafia, il tutto di pura fantasia anche se racconta la vita di tutti i giorni. Il film è stato girato a Gela, Agrigento, Favara, Isola delle Femmine, Capaci, Palermo, Montelepre, Roma e Los Angeles.

La "VF Production" è una giovane società di produzione cinematografica nata a Gela nel 2013 ed è stata costituita dall'imprenditore gelesino Nunzio Vella ELLA e dal regista e produttore Carlo Fusco.

Carmelo Cosenza

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Russare

Il russare è stato considerato, nei tempi passati, come il benessere del sonno. Oggi questo concetto sembra essere non più valido in quanto il russare è un segno di cattivo riposo; russare può condurre ad una durata insufficiente del riposo notturno con inevitabile sensazione di affaticamento durante il giorno. Da diversi studi si è visto che il rumore caratteristico del russare,

spesso accompagnato da brevissimi momenti d'apnea respiratoria, è il risultato di un turbolento passaggio dell'aria attraverso le alte vie respiratorie che per una limitazione anatomica ostacolano il normale flusso dell'aria. L'età del soggetto è importante difatti nell'età avanzata, le probabilità del russare sono notevolmente aumentate circa del 64%, perché i tessuti all'interno delle cavità nasali e della gola si rilassano maggiormente per l'ipotonia fisiologica muscolare; ciò non permette al respiro di fluire liberamente provocando rumore. A prescindere dall'età

le cause del russare sono tante e variano da soggetto a soggetto, le più comuni sono: presenza di muco nella cavità nasale o della gola, deviazione del setto nasale, presenza di processi infiammatori (rinite, sinusite, adenoidite, faringite), palatoschisi (malformazione del palato), posizione della lingua. A queste principali cause possono aggiungersi importanti fattori che fungono da concausa, come ad esempio il sovrappeso e l'obesità, fumo e assunzione di bevande alcoliche che possono concorrere ad un maggiore rilassamento dei muscoli delle prime vie respirato-

rie. Da non trascurare anche le condizioni di stress che si accumulano durante la giornata. Anche la posizione assunta durante il sonno è importante, difatti, chi russa non dovrebbe dormire sulla schiena perché una simile postura porta i tessuti interni alla gola a rilassarsi ed a bloccare in parte le vie respiratorie. La posizione consigliata per chi russa è la posizione laterale e l'utilizzo di un cuscino più alto, atto a sollevare il più possibile e in maniera comoda il collo e la gola. Di buona utilità è l'utilizzo dei cerotti nasali che, allargando le cavità nasali, potrebbe

ridurre le condizioni del russare. Inoltre è sempre buona cosa prima di andare a letto fare una pulizia delle narici con acqua tiepida o un risciacquo con acqua leggermente salata. Molti consigliano, subito prima di andare a letto, una doccia con acqua calda. Nei casi molto gravi il percorso diagnostico tipico prevede l'esecuzione di una polisonnografia notturna e di una valutazione morfofunzionale mediante fibroendoscopia delle vie aeree superiori, utili anche indagini radiografiche.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VALGUARNERA Un convegno in occasione del 120° anniversario dei Fasci Siciliani

Drammatiche similitudini

“Non ci sono similitudini tra il popolo dei Forconi e quello dei Fasci dei lavoratori. Ci sono invece drammatiche similitudini tra la situazione economica di fine Ottocento e la situazione economica degli anni duemila che stiamo attraversando”. Esordisce così il professor Franco Amata rispondendo a un interrogativo del sindaco Sebo Leanza che ha aperto i lavori del convegno organizzato dall'Amministrazione comunale di Valguarnera nella ricorrenza del 120° anniversario di quei tragici avvenimenti. “I Fasci siciliani nell'attuale provincia di Enna”: è esattamente questo il tema delle riflessioni svolte dai relatori di diversi comuni dell'enne, riunitisi nel salone di rappresentanza del Circolo Unione, coordinati dal preside Antonio Vitellaro, presidente della Società nissena di Storia Patria.

Dopo l'intervento di saluto di Vincenzo Emma, sindaco di Pietraperzia, è la relazione di Franco Amata a inquadrare il contesto storico della dolorosa vicenda sviluppata sul finire del 1893 e nei primi del '94. Anche allora come oggi, tutto ebbe inizio con il fallimento di una grande banca ame-

ricana (la Jay Cooke & Company nel 1873, la Lehman Brothers nel 2008), innescando la crisi economica che colpì anche in Europa, coinvolgendo maggiormente le aree marginali e arretrate come la Sicilia, dove la distribuzione della terra e della ricchezza era caratterizzata da rapporti iniqui di tipo post feudale. Ancora Amata, avvalendosi dei dati di un suo studio pubblicato nel 2009, ha fornito al numeroso pubblico presente una “istantanea” della situazione economica del circondario di Piazza Armerina (a quel tempo ricompreso nella provincia di Caltanissetta), raffrontandola con la situazione attuale e rilevandone il cambiamento.

Di seguito è intervenuto Pino Abbate da Assoro che, citando fonti dell'Archivio di Stato di Catania e lo storico locale professor Gnolfo, ha riferito notizie quasi inedite sui tumulti del 24 dicembre 1893 in quel paese. Qui la popolazione, chiedendo a gran voce



la diminuzione delle tasse, tentò di assaltare il comune, senza riuscirvi per l'intervento della forza pubblica. Riuscì però a incendiare il Circolo dei civili, costituito da quei “galantuomini” ovunque additati come causa delle sofferenze popolari.

Poi, Enzo Barnabà, autore nel 1980 e nel 1998 di due saggi che inquadrano la rivolta dei Fasci a Valguarnera, con ampi cenni sugli analoghi accadimenti nei comuni del circondario. Barnabà ha spiegato le ragioni del convegno, nato da una sua proposta accolta e fatta propria dall'Amministrazione valguarnere.

Sui drammatici fatti di Pietraperzia ha parlato Andrea Rabisar-

di facendo una disamina puntuale sulle fazioni locali che ebbero larga parte nell'evolversi della rivolta popolare su cui si abbatté il piombo dell'esercito lì presente, causando otto morti, tra cui un bambino di sei anni, e nu-

merosi feriti.

Infine il coordinatore Antonio Vitellaro ha relazionato sul ruolo dello scrittore e parlamentare ennese Napoleone Colajanni, all'epoca dei fatti deputato nazionale, ancorché tra i leader politici del movimento. Vitellaro, concludendo i lavori della giornata di studi, ha proposto di creare una rete tra i comuni che hanno avuto esperienze significative sui Fasci dei lavoratori, di modo da acquisire ulteriori elementi da divulgare, con cadenze stabilite, in appositi pubblici convegni.

Salvatore Di Vita

San Cataldo. Più attenzione alle famiglie

A seguito della proposta di istituzione del registro delle unioni civili, il comitato “Si alla famiglia”, attraverso un comunicato stampa a firma di Matteo Caruso e Giuseppa Naro, chiede all'Amministrazione Comunale di San Cataldo “di concentrare le proprie attenzioni e le proprie risorse sulla famiglia, sui suoi bisogni, sul rafforzamento della sua dignità e funzione nell'ambito della società, senza consentire inutili e dannosi rivoli che nulla accrescono alla “civiltà” ed alla “modernizzazione” del nostro Comune.

Partendo dal presupposto – si legge ancora nella nota inviata all'Amministrazione presieduta dal Commissario Licia Donatella Messina – che da ogni convivenza derivano diritti e doveri, le norme in vigore in Italia già tutelano ampiamente i conviventi, in materia di ospedali, carceri, subentro nei contratti d'affitto (salvo aggiustamenti pratici di tipo amministrativo o civile ove necessari).

«La famiglia non può essere umiliata e indebolita da rappresentazioni simili che in modo felpato costituiscono un vulnus progressivo alla sua specifica identità, e che non sono necessarie tutelare diritti individuali in larga misura già garantiti dall'ordinamento» Bagnasco, Discorso all'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, 21 maggio 2013). Manteniamo la famiglia al centro dell'interesse della Città di San Cataldo’.

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2014

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

IN MEZZO A TANTE
CATTIVE NOTIZIE
NOI DIAMO QUELLA BUONA



SOLO PER I NUOVI ABBONATI

IN OMAGGIO IL DVD “LA DOMENICA DEL SIGNORE”

Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico (e-mail) € 10,00 (riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)

da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.
Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

Racconto di un viaggio, tra silenzio, preghiera e riposo dell'anima.

Tra Assisi e Spello: un Natale di eremi

Quest'anno ho deciso di trascorrere il Natale a Spello, nell'eremo dei Piccoli fratelli del Vangelo. E i due giorni precedenti al Natale li ho trascorsi al monastero di San Masseo ad Assisi, della Comunità monastica di Bose. Ho così concluso a Perugia una tournée di spettacoli tra Centro e Nord Italia. Per me era un po' una sfida, perché, pur essendo già stato sia a Bose che a Spello non avevo mai unito esperienze ravvicinate: in pratica, mi aspettava più di una settimana di... silenzio! Ecco che andiamo al nocciolo della questione quindi, il silenzio e la preghiera, e anche il riposo... dell'anima. Da diversi anni io non frequento più la Chiesa nel senso di partecipare alle "funzioni", eppure da qualche anno, o forse è stato un processo continuo e "silenzioso", ho sempre cercato piccoli e rari, e quindi preziosi, momenti ed esperienze di raccoglimento.

A Spello e a Bose ho trovato una forma di accoglienza aperta, essenziale e al tempo stesso laboriosa. A Bose la dimensione del silenzio si vive fino in fondo, appunto perché c'è una tradizione monastica, e anche durante la cena non si parla ma si ascolta musica classica (a pranzo però si può parlare!). I monaci sono cinque, mentre nella Comunità principale di Bose sono circa ottanta. Sono in cinque anche nel monastero di Ostuni e altrettanti in quello di Cellole, aperto da poco nei pressi di San Gimignano e Volterra. Le cose che più apprezzo a Bose sono le cappelle molto suggestive e impregnate di silenzio antico, a San Masseo c'è anche una cripta, e la struttura di pietra antica e di volte e



colonne medievali aumenta la sensazione di essenzialità atavica. Poi c'è la Chiesa anch'essa essenziale, come tutti gli spazi di raccoglimento a Bose: c'è anche una sala lettura e una piccola libreria dove si possono acquistare i libri della casa editrice della Comunità di Bose, edizioni Quiajon. Per i soldi c'è una cassetta apposita dentro la stessa libreria, ma oltre ai libri si può acquistare il vino, l'olio, le marmellate e la lavanda prodotte dai monaci di Bose. Questa cosa dei soldi che si possono mettere "a fiducia" mi ha sempre stimolato a sostenere le esperienze come queste. Anche per l'offerta da dare alla fine del soggiorno c'è una base di fiducia, cioè una tariffa indicativa e poi l'esplicitazione che "si può dare quello che si può in base alle proprie disponibilità" ma anche che la "Comunità non riceve nessun tipo di finanziamento istituzionale e si basa sul lavoro dei monaci e sulla provvidenza di chi vuole offrire quello che può".

Le preghiere sono quasi tutte cantate, al mattino alle sei, a mezzogiorno e alle 18 e 30 per il Vespri, il sabato sera c'è la lectio divina alle 20 e poi il "Grande silenzio fino all'indomani mattina". I monaci sono gioiali e aperti all'accoglienza di persone che arrivano dai centri vicini per la messa, per la lectio divina e anche per il pranzo, per esempio il 22 a pranzo sono venuti tre gio-

vani amici dei monaci che studiano teologia ma da laici, e abitano ad Assisi o lì vicino. Di Bose non so che altro dire, se non consigliare alcuni libri.

A Spello l'esperienza è stata più intensa da un punto di vista anche quantitativo. Qui si dorme in un eremo,

quello di Beni Abbès, che prende il nome dall'oasi algerina dove abitò per diversi anni Charles de Foucauld che è il fondatore dei Piccoli fratelli, quindi la congregazione è partita in territorio francese, e in Italia è stata "animata" soprattutto da frate Carlo Carretto a partire dagli anni '60. C'è uno stile di accoglienza partecipata, rispetto a Bose dove non è prevista una partecipazione nei lavori domestici se non una compartecipazione nella rigovernatura. Invece a Spello gli ospiti partecipano anche al lavoro nei campi e in generale dell'eremo, almeno la mattina. Anche a Spello c'è una possibilità di lasciare un'offerta libera per sostenere la fraternità, che si sostiene anche con la vendita dell'olio che produce negli uliveti sparsi nella valle in cui si trovano altri eremi. Infatti la fraternità di Spello abita un eremo ma gestisce altri piccoli eremi per l'accoglienza estiva in cui arrivano molti ospiti (non possiede quasi nessuno degli eremi che sono concessi in comodato d'uso dai proprietari locali). Oppure quando la stanza degli ospiti dell'eremo centrale (Beni Abbès) non è sufficiente a ospitare gli ospiti presenti. Anche dai piccoli fratelli la preghiera inizia alle sette del mattino (a Bose alle sei) e dopo le sette e mezza colazione (per chi non l'ha fatta prima) e poi al lavoro. Poi preghiera prima di pranzo e nel pomeriggio adorazione con

un paio d'ore di "deserto" che ognuno può gestire in uno spazio a scelta, non obbligatoriamente in cappella. La preghiera non è sempre cantata come a Bose ma in compenso i canti sono spesso scritti da piccoli fratelli "cantautori" e riportati nel libro dei canti, canti ovviamente che riprendono salmi o poesie di David Maria Turoldo.

Nella cappella dei piccoli fratelli c'è un'atmosfera ancora più informale oltre che essenziale rispetto a Bose, questo concilia il silenzio e la dolcezza di abbandonarsi a Dio che si trova spesso nel silenzio e nella penombra. C'è un quadro di una madonna dolcissima, col velo blu quasi azzurro e una forma del viso e del corpo allungati ed è stato realizzato da Orlando Tisatto, ex piccolo fratello abitante a Spello da poco deceduto che io avevo avuto il piacere di incontrare e parlare con lui sette anni fa durante il mio primo soggiorno a Spello. Anche a Spello si possono acquistare libri e cd.

Il 25 siamo andati a fare una gita a Budino a vedere un presepe "animato" e a fare una passeggiata nel piccolo paese medievale di Bevagna e io con Stefano abbiamo fatto avuto modo anche di vedere il piccolo borgo di Collepinio a pochi chilometri dall'eremo Beata Angela. La sera del 26 abbiamo visto un documentario dal titolo La profezia, l'Africa di Pasolini, un film recentemente uscito e presentato al Festival del cinema di Venezia, propostoci da Massimiliano, un ospite di Pistoia, poeta e appassionato di cinema.

Angelo Maddalena

Il premio "Super Kalura" alla novantenne Lo Cascio Vaccaro



Ha ritirato in questi giorni il premio "Super Kalura" e una menzione speciale per la poesia "Ottant'anni" contenuta nella sua raccolta "L'infinito dentro" uscita nel 2003 per i tipi Il Lunario. La poetessa ennese Maria Lo Cascio Vaccaro (*in foto prima da destra*) continua a far parlare di sé e della sua arte. Ha compiuto 91 anni nel mese di dicembre, ma la mente e l'entusiasmo, nonostante una così veneranda età, sono sempre quelli di una ragazzina. Maria Lo Cascio Vaccaro è davvero inarrestabile nella sua attività di scrittrice e sensibile osservatrice del mondo. E di questo se ne sono accorti in giro per l'Italia dove Lo Cascio continua a fare incetta di premi nell'ambito di varie manifestazioni e concorsi. Il più recente, appunto il "Super Kalura" conferitole dall'Aef (Associazione Europea dei Ferrovieri), premio che la poetessa ennese ha ritirato a Cefalù dalle mani dell'attuale parroco di Brancaccio, Maurizio Francoforte, nell'ambito di una cerimonia dedicata alla figura del beato Padre Pino Puglisi nel ventesimo del suo eccidio per mano mafiosa.

Danila Guarasci

Una messa plurilingue per gli alunni del Liceo

"Spegnete le luci del mondo e accendete la vera luce, quella che illumina il vostro cammino, quella che dà un senso alla vostra vita, così importante, così unica e straordinaria, così preziosa. Ricercate il vero Natale e abbiate cura, ragazzi, della vostra vita". Con queste forti e toccanti parole, don Nino Rivoli si è rivolto agli studenti del Liceo classico e scientifico di Piazza Armerina che, come ormai consuetudine da alcuni anni, insieme ai loro docenti e alla preside, prof.ssa Lidia Di Gangi, si sono ritrovati nella chiesa del Carmine per partecipare alla Messa Internazionale plurilingue. Alla fine di una celebrazione gioiosa, che è stata animata dal coro del Liceo, guidato dagli stessi studenti, la preside, dopo aver ringraziato don Rivoli, per aver saputo parlare ai giovani, come soltanto un educatore sa fare, ha consegnato le borse di studio agli studenti del Liceo

che si sono distinti per serietà, rigore e impegno nello studio e ha premiato, per conto del Ministero, gli studenti che hanno ottenuto negli esami di stato dell'anno scolastico 2012-2013 il 100 e la lode. Di seguito gli studenti premiati

Indirizzo Classico: Calaciura Giuseppe e Campo Giorgia (Borsa di studio "Gaspere e Rosalia Santangelo"); Panno Catena (Borsa di studio "Antonio Offerta"); Draia Benedetta (Borsa di studio "Vito Romano"); Azzolina Stefano (Borsa di studio "Crea - La Vaccara"); Martines Anna (Borsa di studio "Sandra Crescimanno"); Consolo Maria Grazia (Borsa di studio



"Rosario la Cara").

Indirizzo Scientifico: Marta Tiganò (Borsa di studio "Vito Romano").

Studenti che si sono distinti durante gli esami di stato 2012/2013 ottenendo 100 e lode:

Indirizzo Classico: Dridi Manuela

Indirizzo Scientifico: Mazzucchelli Manuel; Sanfilippo Giulia.

I giovani di Macchitella in ritiro spirituale

Ritiro spirituale per la Comunità delle Opere del Movimento Giovanile Macchitella, riunita al Desusino Resort di Butera dal 2 al 5 gennaio scorso. Primi giorni dell'anno dedicati ad un momento di riflessione e di confronto tra i membri del Movimento e il diretto-

re spirituale don Giuseppe Fausciana; la cura della dimensione spirituale, una radicale fondazione teologica della propria "fede pensata" ed un forte senso di responsabilità del soggetto nei confronti della collettività sono le colonne portanti dell'identità del Movimento,

di chiara matrice cattolica. Il 5 gennaio si è poi svolto un meeting, a cui hanno partecipato, oltre a tutti i componenti delle Opere, imprenditori e professionisti interessati a conoscere l'azione sul territorio del Movimento e la rete di intese e collaborazioni unite dallo scopo di

perseguire il bene comune. Tema del meeting "Nuova impresa a sostegno del Territorio". Sono intervenuti Antonio Perdichizzi, presidente di Confindustria giovani Catania, Federica Fernandez, dell'Università di Palermo e Luigi Greca, fondatore di Ascot Industrial.

Pastorale familiare

Domenica 12 gennaio ulteriore tappa del percorso diocesano delle famiglie, con la guida di don Romolo Taddei, della diocesi di Ragusa, noto a tutti per la sua lunga esperienza di pastorale familiare. L'incontro si svolge come di consueto a Piazza Armerina presso l'Hotel Villa Romana.

IL LIBRO

Guttuso... credeva di non credere di Crispino Valenziano

Libreria Editrice Vaticana 2013, pp. 152 € 24,00

"Rileggere l'opera di Renato Guttuso con gli occhi dotti e attenti di Crispino Valenziano - teologo da sempre vicino all'arte che, spingendo il suo sguardo indagatore ben oltre le opere per scrutare le segrete ragioni dell'ispirazione degli artisti - apre nuovi scenari nella critica guttusiiana" osserva Fabio Carapezza Guttuso nella prefazione del volume. Se alcuni capitoli sono più intro-



attivi all'arte di Guttuso, altri affrontano temi specifici come la Crocifissione, la fuga in Egitto, o l'entrata in Gerusalemme, e la conseguente espressione che hanno trovato nell'attività del pittore siciliano.

Il libro è denso di citazioni di Guttuso, la cui opera viene inserita nel più ampio contesto delle dinamiche artistiche del secolo scorso, quasi in un dialogo con gli uomini di cultura del tempo (Pasolini, Testori, Ungaretti, Quasimodo, Sciascia). Insieme alla esegesi delle

numerose opere d'arte a carattere sacro di Guttuso riproposte nel volume, Valenziano presenta approfonditi rimandi alle Sacre Scritture, come pure i pronunciamenti dei Pontefici sull'arte, ed emerge il collegamento costante con i prodotti artistici e letterari che sono all'origine della poetica guttusiiana, in un percorso che si snoda nei secoli.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Papa Francesco, nella chiesa del Gesù richiama all'attenzione e all'attenzione della persona

Annunciare il Vangelo con dolcezza

“Il Vangelo si annuncia con dolcezza, con fraternità, con amore”. L'ha detto papa Francesco nella Chiesa del Gesù a Roma.

La dolcezza si contrappone alle “bastonate inquisitorie” ai tanti dinieghi, alle regole che iniziano con il “non” e con il “severamente vietato”.

“Ricordiamolo sempre, ha detto il Papa: la forza della Chiesa non abita in se stessa e nella sua capacità organizzativa, ma si nasconde nelle acque profonde di Dio. E queste acque agitano i nostri desideri e i desideri allargano il cuore”.

Nel definirsi “gesuita” papa Francesco ha evidenziato come i gesuiti, insigniti del nome di Gesù, militano sotto il vessillo della sua Croce, e quindi hanno gli stessi sentimenti di Cristo: pensare come Lui, voler bene come

Lui, vedere come Lui, camminare come Lui.

Questa vocazione e questo carisma lo si vede applicato nella pratica quotidiana e certe affermazioni di forte sensibilità pastorale scuotono l'opinione pubblica e si prestano variegiate interpretazioni.

Continua a stupire tutti Papa Francesco e dopo le affermazioni sull'impossibilità di giudicare qualcuno perché gay, il Pontefice ha parlato di unioni civili e di educazione.

“Le unioni tra persone dello stesso sesso pongono sfide nuove a livello educativo che per noi a volte sono persino difficili da comprendere”. La percentuale di ragazzi che studiano nelle scuole e che hanno i genitori separati è elevatissima. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per

noi a volte sono persino difficili da comprendere. Come annunciare Cristo a questi ragazzi e ragazze? A questa generazione che cambia? Bisogna stare attenti a non somministrare ad essi un vaccino contro la fede”.

Le sfide educative inedite e difficili sono oggi alte e sollecitano la presenza di educatori efficaci e responsabili specie nel trattare questioni così delicate. Le esperienze di vita vissuta, le testimonianze raccolte su fatti concreti che hanno avuto buon esito educativo costituiscono una possibile pista da seguire.

Per il Papa, i pilastri dell'educazione sono: “Trasmettere conoscenza, trasmettere modi di fare, trasmettere valori. Attraverso questi si trasmette la fede”. “L'educatore deve essere all'altezza delle

persone che educa, deve interrogarsi su come annunciare Gesù Cristo a una generazione che cambia”, ha aggiunto Papa Bergoglio, ribadendo che: “Il compito educativo oggi è una missione chiave, chiave, chiave!”.

La triplice ripetizione del termine “chiave”, come spesso articola il suo dire Papa Francesco suddiviso in tre punti e ne fa una sintesi in tre parole, rinforza il concetto e ne sottolinea l'importanza.

Le espressioni di dolcezza di paterna attenzione verso tutti rispondono al carisma di Papa Francesco ed è compito di ciascuno tradurre nella pratica i saggi consigli di attenzione, di accoglienza e di rispetto della persona.

La Chiesa e la scuola, luoghi e centri di educazione che accolgono tutti e favo-

riscono l'integrazione dei disabili e degli extracomunitari non possono trascurare l'attenzione verso chi non ha una famiglia regolare e sono tanto bisognosi di affetto e di guida, di tanta dolcezza e della gioia che il Vangelo annuncia per “tutti gli uomini di buona volontà”.

Solo questa “inquietudine” che ci prepara a ricevere il dono della fecondità apostolica, non ci deve far stancare di annunciare il kerygma, di evangelizzare con coraggio. “Senza inquietudine siamo sterili” ha detto Papa Francesco ponendo a modello il nuovo santo gesuita Pietro Favre, successore di S. Ignazio, il quale era un uomo di grandi desideri; si è fatto carico dei suoi desideri, li ha riconosciuti”.

Il progettare, che caratterizza l'agire umano, si fonda,

appunto nella capacità di mettere in atto un desiderio e quanti non hanno desideri non hanno nulla da dire e niente da dare, quindi non sono capaci di progettare. “La radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti”, ha detto il Papa, ma ai religiosi si richiede in maniera particolare di “essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo”.

L'alba del nuovo anno annuncia un rinnovato risveglio ed una maggiore presa di coscienza della realtà che si trasforma repentinamente e si manifesta nella sua drammaticità.

Apriamo gli occhi. E' tempo di agire!

Giuseppe Adernò

Unioni gay, padre Lombardi: evidente strumentalizzazione delle parole del Papa



Ampio dibattito sui media italiani, dopo la pubblicazione da parte di Civiltà Cattolica della conversazione di Papa Francesco con i Superiori religiosi del 29 novembre scorso. In particolare numerosi commenti si sono concentrati sulle unioni gay. Il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi (foto), è intervenuto a questo proposito con una nota: “Nella conversazione con i Superiori religiosi il Papa fa la considerazione che la situazione in cui oggi si svolge l'educazione dei bambini e dei giovani è molto diversa dal passato, perché essi vivono in molte situazioni familiari difficili, con genitori separati, nuove unioni anomale, a volte anche omosessuali e così via. L'educazione e l'annuncio

della fede naturalmente non può prescindere da questa realtà e deve essere attenta al bene delle nuove generazioni, accompagnandole con affetto proprio a partire dalla loro situazione concreta, per non provocare in loro reazioni negative contrarie all'accoglienza delle fede stessa.

Questo discorso – in certo senso ovvio – sui compiti educativi della Chiesa, fatto il 29 novembre scorso in termini del tutto generali, è stato messo in rapporto in diversi media italiani con la questione, sollevata in questi ultimi giorni, del riconoscimento delle unioni civili delle coppie omosessuali. La forzatura – continua p. Lombardi – è del tutto evidente, tanto da apparire in certi casi come una strumentalizzazione. Parlare di “apertura alle coppie gay” è paradossale, perché il discorso del Papa è del tutto generale e perché perfino il piccolo esempio concreto fatto dal Papa in merito (una bimba triste perché la fidanzata della sua mamma non la ama) allude proprio alla sofferenza dei figli...

Il Papa non si era assolutamente espresso su un dibattito che si è riaperto in Italia un mese dopo, e chi ricorda le posizioni da lui manifestate in precedenza in Argentina in occasione di dibattiti analoghi – precisa il portavoce vaticano – sa bene che erano completamente diverse da quelle che alcuni ora cercano surrettiziamente di attribuirgli”.

In cucina con i santi. Il libro di ricette di don Ciucci e don Sartor

Le ricette che hanno segnato le vite dei santi lo che a esse sono ispirate: dai mostaccioli che un'amica preparava a san Francesco al dolce preferito di Giovanni Paolo II, dai maccheroni di san Pio da Pietrelcina alla polenta per papa Giovanni XXIII. Sessanta modi di scoprire (e gustare) gli aromi e i sapori che hanno accompagnato i santi e i beati più amati.

Sessanta ricette legate o ispirate alle vite dei santi più amati. Per ogni piatto proposto, non solo la ricetta (con tutte le indicazioni per prepararla a casa propria) ma anche informazioni, curiosità e una breve biografia del santo. Un vero libro di cucina che però può anche essere letto per la curiosità di conoscere aspetti inusuali della vita dei santi. Tra i santi e beati presenti, san Francesco, santa Chiara, sant'Ignazio, san Pio da Pietrelcina, Giovanni Paolo II, Giovanni XXIII e molti altri. Il volume è disponibile in tutte le librerie e online.

Lutto nella Diocesi di Monreale.

Morto il Direttore della Caritas, mons. Noto

Il 18 dicembre scorso nella propria abitazione a Palermo è deceduto mons. Vincenzo Noto. Nato a Bisacchino il 21 agosto 1944, era laureato in Teologia, Scienze Politiche e la licenziato in Diritto Canonico.

È stato ordinato sacerdote il 19 marzo 1969. Giornalista professionista, ha collaborato con Avvenire, Famiglia Cristiana, Osservatore Romano, Jesus ed è stato Redattore al Giornale di Sicilia. Ha diretto l'Agenzia Mondo Cattolico di Sicilia e il settimanale cattolico Novica. Dal 1997 al 2002 è stato Vicario generale dell'Arcidiocesi di Monreale. Dal 2002 ha ricoperto l'incarico di Direttore della Caritas diocesana di Monreale.

I funerali sono stati celebrati il 20 dicembre scorso nella Cattedrale di Monreale.

LA PAROLA Il Domenica del Tempo Ordinario Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 19 gennaio 2014

Isaia 49,3,5-6
1Corinzi 1,1-3
Giovanni 1,29-34



Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.

(Gv 1,14.12)

La liturgia della Parola prova a mostrare la logica della chiamata di Dio secondo un perfezionamento graduale che vede il profeta “servo” diventare “luce delle nazioni” (Is 49,6). Non è un mistero che la chiamata di Dio sia perfezionata con il tempo; lo dimostra anche il brano del vangelo nel quale il Battista indica Gesù come “Agnello di Dio”, proprio nella linea delle profezie antiche, mentre lo Spirito Santo, nella forma di colomba, indica in Gesù il Figlio di Dio.

I termini di questo graduale perfezionamento sono rappresentati nella vita di Abramo così come nella storia di Pietro, nel nome di Giacobbe “Israele” così come nelle vicende di Paolo ed è veramente interessante riuscire a cogliere le sfumature di queste declinazioni con cui la chiamata del Signore lentamente si svela ai suoi interlocutori.

Il “servo” del Signore, secondo il libro del profeta Isaia, è colui al quale viene chiesto di svolgere una liturgia all'Onnipotente per le meraviglie

che ha creato e, in modo più tecnico, di officiare il culto nel tempio di Gerusalemme. A questo proposito è importante il passo in cui Isaia viene scelto dal Signore dentro alla liturgia celeste con gli angeli che cantano: “Santo, Santo, Santo” (Is 6,6ss). Nel cuore del libro dello stesso profeta, il “servo” del Signore viene però chiamato a portare i peccati del popolo al posto dell'agnello che lui stesso sacrificherà nel tempio. Il suo corpo e la sua persona sono indicati come la via migliore per l'espiazione delle colpe (Is 52,13-53,12), perciò il Battista nella linea di questa antica profezia ha scoperto in Gesù i tratti del “servo” del Signore e come risposta alla sua declamazione pubblica, lo Spirito Santo lo ha presentato a lui come Figlio di Dio. Nel corso della predicazione in mezzo alla gente d'Israele, Giovanni però sentirà parlare di Gesù come Messia, e non più come battezzatore e taumaturgo solamente. Il Messia avrebbe dovuto avere caratteristiche decisamente più feroci e giustizialiste del cugino

Gesù, venuto da Nazareth, perciò gli chiederà conto delle voci e Gesù risponderà indicando le meraviglie operate presso storpi, ciechi, zoppi e morti. Un Messia misericordioso non era concepibile al tempo di Giovanni e di coloro che conoscevano le profezie; eppure, Giovanni accoglie la testimonianza di colui che aveva definito “Agnello di Dio” e “Figlio di Dio” e che, adesso, si presenta come Messia, Salvatore delle genti. Non è certamente una questione di titoli, quella riguardante Gesù e la sua identità, ma una profonda coscienza che le comunità del cristianesimo antico hanno dovuto prendere con il tempo per poter veramente affermare che l'opera di Dio si era compiuta sulla croce e non sui campi di battaglia e che non c'erano stati tanti morti per soddisfare la collera divina ma solo uno: un innocente, tra l'altro pure Figlio stesso di Dio. La docilità delle prime comunità cristiane, dunque, accanto alla mitezza del Battista sono il riflesso di questa grande storia in cui Gesù e gli

altri profeti vengono chiamati a dare la vita gradualmente nonostante il fraintendimento iniziale e la mistificazione di quanti si aspettano un “servo” del culto che parli di un Messia vendicativo al limite, senza certamente incarnarlo facendo opere di misericordia. È necessario che la fede genuina non perda mai la sua naturale tensione all'accoglienza del mistero, soprattutto quanto sfugge gli schemi e i pregiudizi; una fede vera soffre probabilmente il sacrificio di piegarsi alle novità improvvise, ma purifica se stessa mentre scopre di aver dato tutto nel nome di una persona che ama, che perdona e aiuta l'umanità a progredire assieme alla propria consapevolezza della Verità. Una fede che teme la verità e che si chiude nelle certezze per paura della verità nutre corpi senza anime e costruisce cimiteri al posto delle Chiese.

"Dare significato alla filiazione"



Andrea Nicolussi (foto), docente di diritto civile all'Università Cattolica di Milano, analizza la sentenza della Corte europea dei diritti umani che ha condannato l'Italia per aver violato i diritti di una coppia di coniugi, avendo negato loro la possibilità di attribuire alla figlia il cognome della madre invece di quello del padre

Il figlio è una "proprietà", espressione del "diritto soggettivo" di un adulto, oppure è il frutto di un'assunzione di responsabilità da parte di due coniugi? Secondo Andrea Nicolussi, docente di diritto civile all'Università Cattolica di Milano, è l'idea stessa di "filiazione" quella su cui ci si deve interrogare, all'indomani della sentenza della

Corte europea dei diritti umani, che ha condannato l'Italia per aver violato i diritti di una coppia di coniugi avendo negato loro la possibilità di attribuire alla figlia il cognome della madre invece di quello del padre. A fare ricorso alla Corte di Strasburgo, che ha sancito il diritto dei genitori di dare ai figli il solo cognome materno, sono stati due coniugi milanesi, Alessandra Cusan e Luigi Fazzo, che avevano presentato ricorso al Tribunale di Milano per non aver potuto registrare all'anagrafe la propria figlia Maddalena, nata il 26 aprile del 1999, con il cognome della madre invece di quello del padre. Il caso era arrivato fino alla Corte Costituzionale, che pur dichiarando nel 2006 la questione irricevibile, aveva osservato come l'attuale sistema fosse frutto di una concezione patriarcale della famiglia non più compatibile col principio costituzionale della parità tra uomo e donna. Orientamento, questo, confermato per due volte dalla Cassazione, l'ultima delle quali nel set-

tembre del 2008.

Professore, dopo la sentenza della Corte di Strasburgo l'Italia è obbligata ad adottare riforme legislative per rimediare a quella che la stessa Corte definisce una violazione del diritto alla "vita privata e familiare" e a "non essere oggetto di discriminazione"?

"La sovranità della Corte di Strasburgo non è tale da comportare addirittura l'obbligo di modifiche della legge. Certo, dopo questa sanzione è probabile che ci siano altre sanzioni, per casi simili, all'Italia, e dunque è possibile che si arrivi ad una modifica della legge. Tuttavia, non è importante sapere se queste modifiche ci saranno o meno, ma come, in che direzione si modificherà eventualmente la legge".

Qual è, allora, la posta in gioco?

"A mio avviso, in questa sentenza è in gioco il senso e la funzione del cognome. Siamo in presenza, infatti, di due diverse alternative: far rifluire anche la questio-

ne del cognome all'interno di una concezione familiare tutta incentrata sui diritti soggettivi degli adulti, che diventano indisponibili, oppure sottolineare la funzione del cognome mettendo al centro l'identità del figlio, il rapporto della persona con il legame familiare, con l'appartenenza alla propria famiglia. Nel pronunciamento di Strasburgo, in altre parole, non è tanto in questione la predominanza del cognome del padre o della madre - anzi, la sentenza da un lato rende giustizia alla madre, riconoscendo la sua titolarità alla pari del padre - ma una concezione di famiglia. È chiaro che la famiglia patriarcale, intesa in senso esclusivo ed escludente, è per fortuna ormai tramontata, a favore di una maggiore sensibilità per l'uguaglianza e la pari dignità dei coniugi, ma ciò non significa che si possa e si debba ridurre la famiglia ad un mero affare privatistico. Quello di cui abbiamo bisogno è una famiglia non più patriarcale ma neo-istituzionale: una famiglia, cioè, che riconosca e valorizzi ancora

la dimensione istituzionale - neo, non vetero - senza far degenerare la stessa struttura familiare in un contesto di individui che rivaleggiano e confliggono fra di loro".

Non è quest'ultimo, invece, il modello di famiglia che rischia di prevalere?

"Non ne sarei così sicuro. Il copione non è già scritta, ci sono diversi strati e ambiguità. Non c'è dubbio che l'individualismo e il soggettivismo condizionano i legami familiari, in alcuni casi minacciandone l'identità, ma esistono anche istanze contraddittorie. Ad esempio, da un lato si fa ricorso alla fecondazione eterologa o alla gestazione per altri, dall'altro la rivendicazione del diritto a voler conoscere le proprie origini biologiche si fa sempre più forte".

E la "non discriminazione"? Non può rivelarsi una discriminazione al contrario?

"L'ideologia dell'indifferenziato è uno dei pericoli del nostro tempo: una concezio-

ne della non discriminazione che, anziché assolvere la funzione di produrre giustizia, finisce invece per essere un'omologazione che rende tutto grigio, senza dare a ciascuno il suo. Ma è proprio questo 'dare a ciascuno il suo' il compito di ogni stagione del diritto..."

Qual è, secondo lei, la sfida da raccogliere?

"La vera sfida è dare significato alla filiazione. L'articolo 30 della nostra Costituzione stabilisce che 'è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio': quello che conta è il fatto di averli procreati, c'è una responsabilità che non può che gravare su chi ha compiuto l'atto di generazione. La regola della nostra Costituzione è a favore del figlio, non contro il figlio: promuovere l'assunzione di responsabilità genitoriale è una scelta che non si può assumere, ma solo attribuire giuridicamente. Ma eticamente sì".

— M. Michela Nicolais

"Nessuno è straniero". Il calendario 2014 di Casa Rosetta

Come ogni anno, le Associazioni Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e l'OASI, insieme alla Fondazione Alessia Istituto Euromediterraneo, pubblicano il loro consueto calendario che viene diffuso agli assistiti con le loro famiglie, ai volontari, agli amici, agli operatori, a quanti gravitano attorno a questa complessa "carovana di speranza", come ama definirla il suo fondatore, don Vincenzo Sorce.

Si tratta di un appuntamento al quale non rinunciano, che consente loro di farsi vicini a quanti seguono il loro lavoro con affettuosa partecipazione e le sostengono con la loro preghiera e il loro impegno concreto. Da diversi anni, ormai, i Servizi hanno varcato i confini dell'Italia e dell'Europa, e le strutture di Casa Rosetta offrono accoglienza, riabilitazione, reinserimento sociale ad adulti e bambini con disabilità, con problemi di tossicodipendenza, sieropositivi o in aids, in condizione di disagio sociale, anche in America Latina e in Africa.

Così don Vincenzo descrive il Calendario nella sua presentazione: "Sin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco ha richiamato ai valori della pace, dell'accoglienza, della solidarietà verso le centinaia di profughi che



per sfuggire alla fame, alla guerra, alla violenza, attraversano le acque del Mediterraneo sfidando la morte. Persone che sognano soltanto un futuro dignitoso

e tranquillo e che, quando sopravvivono alla drammatica traversata, affollano i centri di prima accoglienza aspettando di poter ricostruire la loro vita. Questi nostri fratelli sono carne di Cristo ha ricordato papa Francesco, e noi abbiamo letto nello sguardo di questi fratelli le parole di Gesù: ...Ero forestiero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito... (Mt 25,35).

Casa Famiglia Rosetta, nei suoi molti anni di attività, si è sempre lasciata interpellare dai bisogni, dalle urgenze, dalle emergenze, senza fare calcoli, mettendosi al servizio dei più fragili, così, dopo l'esperienza di accoglienza di minori stranieri non accompagnati nelle nostre case famiglia di Roma, Ragusa e Caltanissetta, alla fine del 2013, è sorto a Partinico il Centro per profughi e immigrati. Il nostro calendario per questo nuovo anno è dedicato a loro. Le parole del Santo Padre e i loro volti ci accompagneranno nei mesi a venire, ricordandoci che ...quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me... (Mt 25, 40)".

Dietro il boom degli oroscopi c'è l'insicurezza

Dietro il boom degli oroscopi c'è l'insicurezza. Anno nuovo: tempo di buoni propositi... ma anche di oroscopi. Così pare, stando a giornali e trasmissioni radiotelevisive che continuamente propinano i loro pronostici per il 2014. A dir la verità, non è solo a Capodanno che le previsioni delle stelle impazzano, ma in questa occasione, addirittura, pretendono di dare consigli validi per tutti i 365 giorni. Ma quanto, e perché, la gente ci crede? Ne parliamo con lo psichiatra e psicoterapeuta Tonino Cantelmi.

Perché gli oroscopi continuano a riscuotere successo?

"Premesso che sono la più grande bufala e non hanno significato alcuno, bisogna riconoscere che il desiderio di credere in qualcosa e avere la possibilità di controllare il futuro sono innati nell'uomo. Ciascuno è un piccolo cercatore di previsioni e gli oroscopi vengono incontro a questo desiderio di prevedere ciò che succede, che affonda le sue radici nella grande insicurezza dell'umanità. In secondo luogo vi è da considerare il loro potere di suggestionare la gente, come pure una grande ambiguità che permette di leggerli in maniera differente da caso a caso".

Effettivamente, ragionando in maniera razionale, è difficile credere che vi possano essere accadimenti comuni a tutti i nati in un determinato periodo...

"Da un punto di vista scientifico e anche da una valutazione culturale non c'è dubbio che l'oroscopo sia una grande sciocchezza. Ma noi, in fondo, siamo portati a credere alle grandi sciocchezze, a miti che non hanno alcun aggancio con la realtà: dall'ufolo-

gia al complottismo estremo. L'uomo è facilmente suggestionabile: quando poi questa sciocchezza raccoglie i nostri desideri, ci rassicura, ci aiuta nella previsione del futuro - che è un meccanismo normale della nostra psicologia -, allora quest'incastro diventa formidabile".

Per tanti leggere l'oroscopo pare essere un gioco...

"Rientra nel 'non è vero ma ci credo'. Sì, è un grande gioco ma pure un grande affare: è la parte più letta e più seguita di giornali e trasmissioni. È un aspetto ludico dell'umanità anche più evoluta e colta. Poi ci sono ciarlatani veri e propri, che approfittano della credulità delle persone proponendo oroscopi personalizzati..."

Il codice penale punisce l'abuso della credulità popolare. Non sono così anche gli oroscopi?

"Laddove c'è malafede è bene intervenire: maghi, veggenti, cartomanti e così via sono cialtroneria pura, rubano soldi alle persone. Ma gli oroscopi trasmessi dalla tv, in fondo, sono solo una forma di spettacolo, un momento ludico".

Chi crede in una religione - un cattolico, ma non solo - quale rapporto può avere con i segni delle stelle?

"Fondamentalmente il credente affida se stesso a una provvidenza, a un Dio buono, senza avere la pretesa di controllare il futuro e far avverare i propri desideri. La fede matura è un grande salto nella maturità umana, aiuta a stare nel qui e ora.

continua in ultima...

della poesia

Adelina Voltolina

È nata a Chioggia ma vive a Milano, in provincia di Venezia. Sposata e madre di tre figli scrive poesie e racconti, distinguendosi in tanti concorsi letterari a livello nazionale e ottenendo sempre vari riconoscimenti e consensi di critica. È anche una pittrice molto brava. Recentemente ha pubblicato la silloge "Una Madre, il corpo e l'anima" con l'Editore Aletti di Villanova di Guidonia, dedicata al marito per il loro 50° anni-

versario di matrimonio.

Scriva di lei il critico Francesca Veronese: "La grande carica emotiva, la passione della natura, l'amore per la famiglia, la devozione mariana e la viva, ma non scontata, religiosità riecheggiano, come un'eco, nelle stanze dei sentimenti di Adelina Voltolina".

Mistero annunciato

Adamantino è il Giorno.
Il tempo... l'eternità...

Il cielo... la terra...

Terra di Nazareth,
Nazareth la sconosciuta,
in un batter d'ali sei divenuta,
nello stupore di una vergine,
comunione di vita che unisce.
Ave piccola, dolce Maria,
esulta, figlia di Sion e al monte sali!
La gioia che porti novella
di grazia Ti rende più bella.
Corri, messaggera.
Dilatato è il tuo cuore.

Ospite è la Parola

la cui luce è in viaggio.
Specchio ustorio dell'Eterno
che bruci d'amore, tanto, tanto.
Affrettati, primizia del Santo.
Grazie, speranza delle genti,
compagna nostra di viaggio,
il tuo umile "sì", infinita dolcezza,
t'incorona Regina del Cielo e
Madre di nostra salvezza.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Crisi battente, feste austere, ma non deve morire la speranza

Le parole del papa alla Messa di Natale



Quando la gente più anziana o i nostri nonni ci parlavano della fame, del freddo, della privazione di ogni cosa durante la guerra e negli anni successivi al conflitto, ascoltavamo quei racconti con sufficienza come cose lontane che non ci riguardavano e non potevano riguardarci. Ma in quest'ultimi anni e soprattutto nel biennio appena trascorso la crisi economica è divenuta così grave, feroce e pressante da porre per molte famiglie condizioni non lontane da quelle vissute

rante queste feste dove la gente ha speso quel poco che ha con parsimonia, tenuto pure conto che a fronte del disagio economico, comunque le tasse (vecchie e nuove) hanno continuato a presentarsi all'uscio di casa, sotto la veste di bollette "salate". E dire che un tempo a Natale si aspettavano le cartoline di auguri; usanza che pare ahimè quasi del tutto scomparsa. Pochi sorrisi, meno vacanze, pochi regali, menù essenziali hanno quindi caratterizzato queste feste, ma forse il segnale più

brutto della crisi lo abbiamo visto nell'atteggiamento della gente, dei giovani, sfiduciati e rassegnati, nonostante poi la politica non abbia certo rinunciato a fare i soliti ottimismo proclami di fine anno, dicendo che il peggio è alle spalle e che già si intravedono segni di ripresa. Vedremo. Ma veri o falsi che siano queste dichiarazioni, certo la speranza non può e non deve morire. Anzi, anche nell'atteggiamento mentale, bisogna subito partire in questo 2014 con il piede giusto: fiduciosi, speranzosi, non solo come cittadini ma anche come cristiani. D'altronde le feste natalizie finiscono con l'Epifania, che significa "Manifestazione", manifestazione di Dio fattosi carne. Con l'Epifania si celebra la prima manifestazione divina di Gesù, del Dio bambino che è il potatore per eccellenza della salvezza e della speranza in un mondo nuovo. Anche noi dobbiamo essere donne e uomini nuovi,

capaci di guardare oltre, di interpretare i segni e non di subirli. E il segno più grande del 2013 non è stato un segno di sventura, ma di speranza; un segno profetico che ci ha portato papa Francesco, il quale nella Messa di Natale ha detto: "Siamo un popolo in cammino tra luci e ombre. Gesù non è soltanto un maestro di sapienza, un ideale a cui tendiamo ma da cui sappiamo di essere inesorabilmente lontani. I pastori sono stati i primi a vedere Gesù perché erano tra gli ultimi e tra gli emarginati. Il Signore, come gli angeli ai pastori, ci ripete: "Non temete". E anch'io vi ripeto: non temete!" Ecco, da queste parole del pontefice dobbiamo trarre nuova forza e nuova speranza per raccogliere le sfide del nostro tempo.

Gianni Virgadola



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

BENVENUTO 2014!

Come uscire dalla crisi e ridare speranza ai giovani senza lavoro? È questa la domanda che va posta ad inizio d'anno. Dobbiamo riflettere tutti, cittadini e amministratori della cosa pubblica, soprattutto se si pensa che al centro di tutto c'è la famiglia, con il suo carico di responsabilità ma soprattutto con la grande capacità di orientare i figli verso la giusta direzione. Recentemente ho letto i risultati di una ricerca realizzata dalla Scuola universitaria professionale di Lucerna, dal titolo: "La prevenzione dell'indebitamento è veramente efficace?" Lo studio è rivolto ai giovani e fa emergere a chiare lettere che, per prevenire il loro indebitamento, i valori trasmessi dai genitori sono più importanti delle conoscenze finanziarie. È quindi fondamentale che la famiglia dia il buon esempio e trasmetta ai ragazzi un comportamento responsabile nei confronti del denaro e del consumo. La situazione finanziaria dei genitori e in particolar modo le loro idee rispetto al denaro e al consumo, incidono maggiormente sul rischio di sovraindebitamento dei figli. La facilità nel procurarsi crediti e carte di credito, il minimizzare i pericoli legati alla pubblicità dei crediti e il prevalere di una cultura del "tutto e subito" sono un altro fattore di rischio. Diversamente da quanto accade per altre tematiche, come ad esempio le dipendenze o la violenza, per la prevenzione dell'indebitamento mancano solide conoscenze su approcci e metodi efficaci. Gli studi raccolti hanno messo in evidenza che i gruppi statisticamente più vulnerabili sono i giovani maggiorenni con un basso livello d'istruzione, che hanno interrotto la formazione, non hanno un titolo professionale e hanno un reddito basso. I rischi aumentano se i giovani sono disoccupati, provengono da una famiglia con uno status socio-economico molto basso o hanno genitori indebitati. Un categoria specifica è quella delle giovani donne che s'indebitano a causa del partner. Per quanto riguarda i fattori psicologici, è risultato che una bassa autostima, un elevato grado di influenzabilità e i legami "con coetanei all'interno di gruppi orientati ai valori materiali sono fattori aggravanti il rischio", in particolare tra i giovani che tendono a compensare la perdita d'immagine consumando di più. Dagli studi è infatti emerso che i valori trasmessi dalla famiglia sono più decisivi.

info@scinardo.it

La 14ª edizione della "Gorgone d'oro"

Scade il 31 gennaio 2014 il termine ultimo per la presentazione delle poesie alla 14ª edizione del Premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". Il premio è organizzato dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo, con il patrocinio del Comune di Gela, Assessorato allo Sport Turismo e Spettacolo, del Cespov e dal settimanale Settegiorni. Il concorso è articolato in due sezioni: Poesia Religiosa e a tema libero in lingua italiana e Poesia Religiosa e a tema libero in lingua in tutti i dialetti o lingue regionali italiane.

Possono partecipare tutti gli autori residenti in Italia e all'estero, che dovranno inviare da una a tre composizioni (max 40 versi), in sette copie dattiloscritte, mai premiate o pubblicate.

I testi dovranno essere spediti anonimi, con allegata una busta chiusa non recante alcun segno esterno e contenente le generalità, l'indirizzo, il recapito telefonico dell'autore, un breve curriculum, indirizzo di posta elettronica, nonché la sezione per la quale si intende partecipare.

Si può partecipare contemporaneamente a tutte e due le sezioni. (Per le poesie in dialetto allegare la traduzione in italiano).

Premi saranno assegnati ai vincitori delle due sezioni: 1° classificato - trofeo "Gorgone d'Oro" e assegno di euro 500,00; 2° classificato - "Gorgone d'Argento" e assegno di Euro 350,00; altri premi messi a disposizione del Centro di Cultura per poeti segnalati.

Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire alla sede del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana, via Cammarata 4 - 93012 Gela, tel. 339.2626015 - 0933.937474.

Due Giurie (una per la Sezione A e una per la Sezione B), il cui giudizio è insindacabile e inappellabile, esamineranno i lavori e formuleranno i relativi giudizi. I nominativi dei componenti la

giuria verranno resi noti all'atto della premiazione. Le opere pervenute non saranno restituite.

A tutti i partecipanti saranno spediti i verbali delle giurie.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 17 Maggio 2014, presso il teatro Eschilo di Gela. Un eventuale cambiamento di data sarà comunicato ai vincitori in tempo utile.

Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", curerà la pubblicazione di una Antologia delle più belle poesie partecipanti, segnalate dalla giuria.

I poeti classificati al primo posto nelle rispettive sezioni della 14ª edizione del Premio non potranno partecipare al 15° Concorso, ma faranno parte di diritto della Giuria del concorso medesimo.

La quota di partecipazione è di €. 20 per la Sezione A e di €. 20 per la Sezione B, da versare per mezzo di assegno bancario o postale o con conto corrente postale n. 19894930 intestati a: Ass. Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", via Cammarata, 4 - 93012 GELA. L'attestazione del versamento va allegata nella busta chiusa contenente le generalità dell'autore.

Il Cenacolo a Gerusalemme



...segue dalla prima pagina

Il prossimo viaggio del Papa in Terra Santa

"Nel clima di gioia, tipico di questo tempo natalizio, - sono state le parole del Pontefice - desidero annunciare che dal 24 al 26 maggio prossimo, a Dio piacendo, compirò un pellegrinaggio in Terra Santa.

Un "pellegrinaggio di preghiera", Patriarca, i cui riflessi politici e sociali però sono molto evidenti anche alla luce del grande impegno della Santa Sede nell'aiutare a trovare soluzioni giuste e eque alle gravi crisi che attanagliano la regione, prime fra tutte il conflitto israelo-palestinese e la guerra in Siria. È d'accordo?

"Sarà una visita di preghiera ma una dimensione un po' sociale e politica è innegabile soprattutto per quel che riguarda la riflessione sul Medio Oriente e sulla vita delle comunità ecclesiali locali. Gli sfor-

zi di Papa Francesco per donare la pace a questa regione, uniti a quelli di sovrani come il re giordano Abdallah, sono evidenti e continui. Anche per chiedere compassione per le centinaia di migliaia di sfollati e rifugiati siriani che si trovano in Giordania e nei Paesi vicini. Speriamo anche che dopo 65 anni di violenza e di occupazione, israeliani e palestinesi possano trovare vie di giustizia e vivere in pace. La presenza del Papa, la profondità delle sue parole, l'impatto mondiale che avrà la visita, credo, potranno smuovere le coscienze. Lo abbiamo già visto per la giornata di digiuno e preghiera per la Siria. Saranno tre giorni in cui risuonerà forte e alto l'appello alla pace e al dialogo."

Primo giorno di pellegrinaggio: tappa in Giordania, ad Am-

man...

"Esattamente. Nella capitale giordana Papa Francesco è atteso il 24 maggio. Sarà accolto dal re Abdallah nel palazzo reale. Qui il Pontefice terrà un discorso rivolto in modo particolare ai fedeli musulmani. Nello stadio cittadino, poi, celebrerà la messa. Al termine si trasferirà al sito del Battesimo di Gesù, dove condividerà una cena frugale con una rappresentanza di rifugiati siriani e di poveri della comunità locale. Sarà una ideale continuazione della giornata di preghiera e digiuno per la pace in Siria che lo stesso Pontefice indisse lo scorso 7 settembre. La visita al sito del Battesimo, sulla riva orientale del fiume Giordano, è molto significativa. Il prossimo 10 gennaio come comunità cattolica celebreremo lì il nostro tradizionale pellegrinaggio

annuale."

Seconda tappa: Betlemme, in Palestina. C'è qualche appuntamento del programma che è possibile anticipare?

"A Betlemme avrà un incontro con le autorità palestinesi, guidate dal presidente Abu Mazen. Nella piazza della Mangiatoia, come hanno fatto anche i suoi predecessori, celebrerà una messa. Un programma analogo a quello del giorno dopo a Gerusalemme, l'ultimo della sua visita."

A Gerusalemme, citando lo storico incontro tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora, il Pontefice ha parlato di un incontro ecumenico con tutti i rappresentanti delle Chiese cristiane, insieme al Patriarca Bartolomeo

di Costantinopoli, presso il Santo Sepolcro...

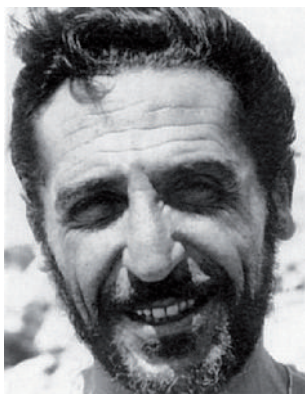
"Sarà un momento fondamentale del pellegrinaggio. I cristiani di Terra Santa non possono permettersi il lusso di essere divisi, separati. E' uno scandalo. Siamo così pochi che non è possibile. E' tempo di avere nella testa e nel cuore la chiamata all'unità del Signore. L'unità non è solo un'esigenza sociale e politica, ma preminentemente religiosa. La visita in Israele, inoltre, sarà arricchita, dopo la parte istituzionale e l'incontro ecumenico, da una cena nel Patriarcato latino cui parteciperanno importanti personalità politiche. Sarà un momento di comunione e amicizia."

Daniele Rocchi

Il giornalista ucciso dalla mafia (5 gennaio 1984) perché aveva capito troppo 30 anni fa moriva Pippo Fava

“Il potere si è isolato da tutto, si è collocato in una dimensione nella quale tutto quello che accade fuori, nella nazione reale, non lo tocca più e nemmeno lo offende, né accuse, né denunce, dolori, disperazioni, rivolte. Egli sta là, giornali, spettacoli, cinema, requisitorie passano senza far male: politici, cavalieri, imprenditori, giudici applaudono. I giusti e gli iniqui. Tutto sommato questi ultimi sono probabilmente convinti d'essere oramai invulnerabili”. Non le mandava certo a dire, Giuseppe (detto Pippo) Fava, il giornalista siciliano scomparso trent'anni fa. Viene ricordato la sera del 4 gennaio, con un memoriale intitolato “Tutti in scena – Giuseppe Fava, l'uomo, il suo teatro”, promosso dal Teatro Stabile di Catania e dalla “Fondazione Fava”, che intende riproporre la sua feconda produzione drammaturgica.

Al pari di coloro che nella loro vita hanno affrontato il fenomeno mafioso sempre “a viso aperto”, Fava fu figura esemplare di cittadino e di giornalista. Sempre alla ricerca costante e indomita della verità, nella libertà.



Senza paura, con un coraggio che seppe infondere ad un gruppo di giovani che attorno a lui si formarono e che diedero vita – prima insieme a lui e poi continuano dopo la sua morte, fino al 1996 – ad un mensile che fece epoca, “I Siciliani”. Da quell'esperienza, è stato tratto un film, andato in onda su RAI3 la sera dell'Epifania, dal titolo “I ragazzi di Pippo Fava”, di Franca Di Rosa, ideato e scritto da Gualtiero Peirce e Antonio Rocuzzo. Scriveva Pippo Fava nel numero di dicembre del 1983: “Tutto quello che accade a Milano, Roma, Venezia, Torino, nel bene e nel male, appartiene anche ai meridionali, ai siciliani. Quello

che accade nel Meridione e in Sicilia, il bene e il male, la paura, il dolore, la povertà, la violenza, la bellezza, la cultura, la speranza, i sogni, appartiene a tutta la Nazione”. Fava aveva compreso, insieme a pochissimi altri – il grande Leonardo Sciascia, ad esempio – che la questione meridionale, all'interno della quale si colloca quella della criminalità, è una grande questione nazionale e come tale doveva essere trattata e vissuta. Dagli stessi meridionali, innanzitutto, che non dovevano sentirsi estranei a quel che avveniva altrove. Perché “l'altrove” riguardava la loro stessa vita.

In questi trent'anni, molte cose sono accadute. La mafia – insieme alla camorra e alla 'ndrangheta – si è strutturata come meglio non avrebbe potuto. Come dimostrano le numerose inchieste giudiziarie aperte in territori fino a pochi anni fa insospettabili, è diventata la prima industria del paese in termini di “fatturato”. Ha inquinato la cosiddetta società civile – che ha responsabilità almeno pari a quella politica – avvalendosi di un “ingegneria” economico-finanziaria sofisticata

e pervasiva. Fava questo lo denunciava con parole chiare, nella sua ultima intervista televisiva a Enzo Biagi del dicembre 1983: “Un'organizzazione che riesce a manovrare 100mila miliardi di lire l'anno, è in condizione di armare degli eserciti [...]. Un terzo di questo denaro resta in Italia e bisogna in qualche modo impiegarlo, riciclarlo, ripulirlo, re-investirlo. Ecco, allora, le banche, questo proliferare di banche nuove, dovunque. Il generale Dalla Chiesa l'aveva capito. Questa era stata la sua grande intuizione. Era dentro le banche che bisognava frugare, perché lì c'erano decine di migliaia di miliardi insanguinati, che vengono immessi dentro le banche e ne fuoriescono per realizzare le opere pubbliche”. Fava fu ucciso dalla mafia, con cinque colpi di pistola, la sera del 5 gennaio 1984, appena sceso dall'auto, mentre stava per entrare nel “suo” Teatro Stabile di Catania. Qualche giorno dopo aver pronunciato queste parole.

Roberto Rea

Corsi per condomini multietnici

Uno dei luoghi più comuni dove nascono conflitti e turbative fra le famiglie è il condominio. Questa è una verità incontrovertibile. Nei condomini non c'è tolleranza, si litiga spesso per delle sciocchezze e bisogna dire che i nostri connazionali sono bravissimi a cercare sempre cavilli e futili argomentazioni per aprire contenziosi infiniti. Diventa ancora più difficile la convivenza quando in un palazzo vivono famiglie di diverse nazioni e culture; fenomeno questo in crescita e non solo nelle grandi città. E' in queste situazioni che i diverbi, le liti, le incomprensioni sono più frequenti e a volte drammatici. Per questo a Roma l'associazione “Intercultura” ha promosso un'iniziativa attraverso l'organizzazione di 2 corsi,

tesi a facilitare la convivenza negli stabili multietnici, e quindi finalizzati a stabilire delle regole di civiltà e di buon senso, capaci di ridare armonia e più equilibrio alle famiglie che vivono in uno stesso condominio. I 2 corsi in oggetto partiranno il 14 febbraio nel settimo municipio di Roma e vedranno coinvolti in prima battuta 90 emigranti e 45 amministratori di condominio. Il progetto parte con la collaborazione dell'AMAR (Agenzia di mediazione abitativa a Roma) e nasce certo con le migliori intenzioni. L'obiettivo è spiegare i diritti e i doveri e le basilari regole di civiltà alle persone che vivono in uno stabile multietnico: dall'uso degli spazi comuni fino alle caratteristiche di una comunicazione efficace tra persone

provenienti da diversi contesti socio-culturali). Il progetto, completamente gratuito per i corsisti, è co-finanziato dalla Commissione europea e dal ministero dell'Interno nell'ambito del fondo europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi. Auspicabile, visto come vanno le cose in buona parte dei nostri condomini quaggiù al sud, che questi corsi vengano organizzati anche dalle nostre parti. Si vivrebbe meglio e forse tornerebbe anche l'uso garbato ed educato di salutare i nostri co-inquilini, come si usava un tempo quando i vicini di casa erano degli amici e non erano visti come degli irriducibili avversari ai quali rendere la vita impossibile.

Miriam A. Virgadola

...segue dalla pagina 1 *Il convegno catechistico...*

che individui un “compagno di viaggio”, un ... catechista ..., e gli dia come strumento delle modalità”.

Questi gli ambiti indicati che sono poi stati esaminati nei gruppi di studio:

Famiglia e genitorialità. La famiglia non più oggetto dell'attività pastorale, ma soggetto imprescindibile dell'annuncio, centro dell'attenzione pastorale stessa della diocesi.

Studiare percorsi di accompagnamento a partire dalla preparazione alla costituzione e per tutto il percorso successivo di vita, trasmettendo: concetti teologici, esperienza di vita e mistagogia.

Adulti: Attenzione specifica andrebbe rivolta agli adulti, in modo particolare ai momenti di maggiore difficoltà. Sinergia: lavoro in rete tra le varie realtà pastorali che operano nella Chiesa. Valorizzazione dei carismi e dei contributi che i vari movimenti e gruppi ecclesiali hanno e danno per sinergia-

zare le attività pastorali.

Condivisione: Invito ad una maggiore condivisione tra parroci e operatori pastorali nei lavori per la crescita della comunione fraterna. Condivisione anche della passione per l'uomo.

Formazione: cristiana, ma anche umana. Dei singoli, ma anche degli organismi di partecipazione, a partire dal Consiglio pastorale, abbattendo le pareti che ci dividono.

Accoglienza delle diversità: immigrati e disabili, in primo luogo. L'annuncio evangelico ai cittadini stranieri vuol dire accogliere offrendo la possibilità di custodire i percorsi di fede differenti, nel rispetto pieno anche della possibilità di continuare a praticarle.

Religiosità popolare: luogo di annuncio partendo dalla testimonianza del fratello che diventa modello di vita da imitare.

Giuseppe Rabita

...segue dalla pagina 6

Dietro il boom degli oroscopi...

Superstizione, magia e oroscopi sono tentativi di manipolare la realtà, di farsi dio al posto di Dio, di voler gestire il proprio futuro, e perciò profondamente antireligiosi e anticristiani”.

C'è chi lo legge o lo ascolta per gioco, chi per superstizione o perché ne è suggestionato... Ma che cosa deriva dal seguire gli oroscopi?

“Per lo più sono insignificanti: le persone lo leggono, immaginano qualcosa ma poi, nella maggior parte dei casi, lo dimenticano nel resto della giornata. Chi è maggiormente suggestionabile vi ricorre in maniera compulsiva, e qui si apre il grande capitolo delle profezie che si autoavverano o della lettura della realtà interpretandola secondo quell'oroscopo. In realtà è tutto un meccanismo di suggestione”.

Può determinare dei comportamenti?

“Certamente, per suggestione le persone possono fare molte cose: si può rendere più sicuro un insicuro, più intraprendente una persona inibita o viceversa”.

Ci sono dei rischi?

“Fondamentalmente gran parte degli oroscopi è innocua. Poi ci sono alcune persone molto superstiziose, con un livello di suggestione molto alto, che entrano in un meccanismo di dipendenza con cartomanti e altre figure. La suggestione della magia è democratica, colpisce l'operaio e il manager: anzi, a volte più abbiamo responsabilità, tanto più abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica cosa dobbiamo fare”.

Francesco Rossi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'Opera San Michele Arcangelo

L'Opera San Michele Arcangelo – nota anche con la sigla OSMA – che deriva da una precedente Congregazione Cattolica Romana Papa Leone XIII, si definisce una comunità “Cattolica Apostolica Romana” “in obbedienza al Romano Pontefice”, ma di fatto non è in comunione con la Chiesa Cattolica. Per comprendere le sue origini occorre risalire alla Chiesa Cattolica Apostolica Brasiliana (ICAB), forse la più grande delle “piccole Chiese” separate da Roma.

La ICAB è fondata nel 1945 da monsignor Carlos Duarte Costa (1888–1961), vescovo di Botucatu (Brasile) dal 1924 al 1937, anno in cui si dimette mentre è in corso un'indagine canonica sulla sua gestione della diocesi assumendo la carica di vescovo titolare di Maura. Duarte Costa è protagonista di un lungo conflitto con i pontefici Pio XI (1857–1939) e Pio XII (1876–1958) per ragioni sia teologiche sia politiche. Nei suoi scritti e nelle sue prediche propugna una radicale riforma agraria, l'abolizione del celibato obbligatorio per i preti e della confessione auricolare, la celebrazione della liturgia in lingua locale, l'elezione dei vescovi da parte delle comunità diocesane, con conferma del clero e dell'episcopato nazionale, l'ammissione del divorzio. Il Papa Pio XII lo sconsiglia il 2 luglio 1945. Il 6 luglio dello stesso anno Duarte Costa fonda l'ICAB, che si diffonde rapidamente in tutto il Brasile, e promulga un “Manifesto alla nazione” in cui contesta il primato del vescovo di Roma e quelle che definisce “le connivenze della Chiesa cattolica con i totalitarismi di destra”. Muore a Rio de Janeiro nel 1961, e nel 1970 viene elevato dall'ICAB agli altari col titolo di “San Carlo del Brasile”. Dopo la morte di Duarte Costa l'ICAB conosce un numero di scismi notevole anche per il mondo agitato delle “piccole Chiese”: oggi ne esistono almeno ventuno branche principali, e tutte rivendicano la discendenza dell'ex-vescovo di Botucatu.

L'attività principale della ICAB e dei suoi numerosi scismi sembra essere quella di impartire sacramenti a persone che non intendono sottoporsi ai “corsi preparatori” richiesti per accedervi dalla Chiesa Cattolica romana o vogliono celebrarli in condizioni da quest'ultima non accettate, come, per esempio, le seconde nozze di divorziati. La cifra di tre milioni di aderenti rivendicata dalla ICAB va quindi considerata con cautela.

Luis Fernando Castillo Méndez (1922–2009) – un parroco venezuelano scomunicato da Roma nel 1947, fondatore di una Chiesa Cattolica Apostolica Venezuelana, ispirata dalla ICAB e in comunione con questa, poi dal 1988 patriarca della ICAB e dal 1990 della CICAM – consacra vescovo nel 2006 e nomina “cardinale” nel 2009 l'inglese David Bell, fondatore della Congregazione Vetero-Cattolica Papa Leone XIII, di cui agli inizi del 2012 favorisce la nascita di una branca in Italia, la Congregazione Cattolica Romana Papa Leone XIII.

La Congregazione aveva incontrato nel febbraio 2012 il Monastero di Montecarlo delle Clarisse del Cuore Immacolato di Maria a San Giovanni Valdarno, le cui origini e sviluppo si situano peraltro all'interno della Chiesa Cattolica, senza alcun rapporto originario con l'ICAB. Più tardi cesserà ogni rapporto delle Clarisse. In seguito il gruppo si dota di nuove costituzioni, assume il nuovo nome di Opera di San Michele Arcangelo, elegge Upmann come Superiore Generale in un Capitolo Generale tenuto a Bologna il 1° luglio 2013 e afferma di auspicare un proprio rientro in comunione con la Chiesa Cattolica, che dovrebbe essere favorito da contatti con vescovi di diversi Paesi e da una procedura canonica con cui Upmann ha chiesto la remissione della scomunica latae sententiae. Il cammino appare però difficile, considerata la tradizionale diffidenza della Santa Sede verso “piccole Chiese” che mantengono nella presentazione al pubblico un qualche alone di ambiguità sull'origine delle proprie ordinazioni e sui propri attuali rapporti con Roma.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 – Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia l'8 gennaio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato Fis	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--